

IL  
RE MACCARONE



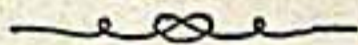
OPERETTA FANTASTICA IN 3 ATTI

parole di

**ERCOLE OVIDI**

Musica originale del Maestro

**EDOARDO CANTI**



ROMA

TIPOGRAFIA G. VIA E. G. NICOLA

—  
1880

## ARGOMENTO DELL'OPERETTA



Alle falde del Vesuvio vivono poveramente in mezzo ai boscajuoli, il nostro comune e buon amico *Pulcinella* con la sua fedele metà donna *Marianna*.

Non hanno figli ma un'unica nipote, *Fiorella*, la quale è fidanzata alla nostra antica e simpatica conoscenza *D. Piripicchio*.

Un padrone brutale ed ignorante, *D. Liborio*, li fa lavorare accanitamente da mane a sera; e per giunta li maltratta e li bastona.

Un giorno *Pulcinella*, nel mentre che, aiutato da *Piripicchio*, aveva incominciato ad atterrare una grossa quercia, sente con grandissimo spavento che da quella escono gemiti umani, e fa notare a *Piripicchio* che la quercia stessa gronda sangue!

Lo spavento si fa maggiore quando dalla quercia spaccata esce un folletto.

Questo folletto, non è altri che *Parafaragaramussa*, una delle *lave* favorite di *Vulcano* le quali insieme a lui vivono nel fondo del Vesuvio.

Il geloso *Vulcano* — vedi capriccio d'un marito! aveva confinato la simpatica *lavetta* a domicilio coatto, in quell'albero, per punirla di certe infedeltà coniugali da lei commesse con un bel *Ciclope*, condannandola a rimanere chiusa la dentro finchè qualcuno non fosse venuto a liberarla.

*Parafaragaramussa* grata a *Pulcinella* di averla liberata dalla sua prigione, per isdebitarsi con lui, gli regala un anello.

Questo anello è qualche cosa di meraviglioso, per-

4  
chè ha il potere e la virtù di far diventare Re di Napoli chiunque se lo ponga in dito.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia!... L'anello ha anche la proprietà di torturare con delle strette dolorose chi lo porta in dito ogni volta che questi nelle sue azioni devia dal retto sentiero della virtù e del dovere.

E non basta! Se annojato dei pungenti consigli dell'anello, il suo possessore lo gettasse via non solo perderebbe *ipso facto* la corona, ma dovrebbe andare a terminare i suoi giorni in fondo al Vesuvio, nella poco confortevole compagnia di *Vulcano* e dei suoi *Ciclopi!*..

Salito al trono, *Pulcinella*, diventa orgoglioso — difetto comune a tutti coloro che da basso stato salgono al potere —

Invece di guadagnarsi l'amore del popolo con una saggia amministrazione egli affida la sicurezza del trono e della dinastia ai suoi bombardieri comandati da quel terribile capitano che risponde al nome di *Don Cipollone Spacca*.

Sicuro che il regio potere non gli sfuggirà più di mano egli si farebbe trascinare continuamente al mal fare da istinti bassi e pericolosi, se l'anello protettore con le sue punture dolorose non lo rimettesse di quando in quando sul retto sentiero.

Ma questo continuo e fastidioso controllo di ogni sua azione, lo contraria, lo annoja

La corona gli desta le vertigini dell'ambizione. Il povero *Piripicchio* era un eccellente marito per la piccola *Fiorella*, finchè *Pulcinella* non era che un povero bosajuolo.

Diventato Re, *Pulcinella* trova che quel parentado è una macchia allo splendore della sua corona e decide di dare *Fiorella* al figlio del Re di Polonia.

Invano *Fiorella*, nella quale le emozioni del potere e della fortuna non hanno alterato la bontà e la semplicità del carattere, tenta tutte le vie per distoglierlo dall'ambizioso progetto che annienta tutte le sue illusioni di fanciulla, invano rammenta a *Pulcinella* che fu

5  
egli che incoraggiò le soavi esuberanze del suo primo amore per *Piripicchio*; invano l'anello lo punge!.... L'ambizione soffoca nel cuore di *Pulcinella* ogni altro sentimento.

Il gran *Tacchinoscki*, Re di Polonia, viene a far visita con tutto il suo seguito al monarca napoletano, e le nozze ufficialmente bandite in un consiglio di ministri, divengono inevitabili. *Fiorella* e *Piripicchio* per sottrarsi alle nozze abborrite non trovano altro scampo che la fuga.

Insieme al Re di Polonia ed a suo figlio *D. Gelso-mino* viene pure alla Corte di Napoli la principessa *Wladimira* sorella di *Tacchinoscki*, una gentile e capricciosa vedovella, le cui lusinghe esercitano un fascino irresistibile sull'animo del lazzarone coronato.

Buon marito, finchè visse nella modesta oscurità dei boschi, *Pulcinella* diventato Re, sente svegliarsi in seno i più potenti stimoli libertini, e senza alcun riguardo alle sacre leggi dell'ospitalità, forma il progetto di attentare all'onore dei *Tacchinoscki*.

Lanciato una volta in quella lubrica via, egli, malgrado le punture dell'anello, si sarebbe spinto non sappiamo a quale eccesso, se la vigilante *Marianna*, la cui gelosia non dorme mai nè giorno nè notte non lo avesse sorpreso nel momento preciso in cui lo sposo infedele stava per varcare — in ora indebita — la soglia dell'appartamento della principessa polacca.

*Piripicchio* e *Fiorella* intanto erano fuggiti, ma vengono fatalmente ripresi.

*Pulcinella* condanna *Piripicchio*, il suo amico d'infanzia, a morte, e vuole che *Fiorella* stringa senza indugio l'abborrito legame coll'erede dei *Tacchinoscki*.

Le lagrime della povera nipotina non lo commuovono. L'ambizione gli ha completamente sconvolto il cervello; e poichè in quel supremo momento in cui la volontà della despota lotta contro le ultime proteste della coscienza, l'anello fatato gli tortura il dito in modo da gonfiarglielo come una salsiccia, *Pulcinella* impazientito, fuori di se, si toglie l'anello dal dito, e lo butta via!

Non lo avesse mai fatto!

Comparisce *Parafaragaramussa* e senza tante cerimonie se lo porta con se nel fondo del Vesuvio a rendere i suoi conti a *Vulcano*.

È nel fondo del Vesuvio che accade l'ultima scena del dramma. Il buon *Vulcano* vorrebbe da bel principio imbandire una lauta refezione alle sue *lave* ed ai suoi *Ciclopi* con le costolette del *Re Maccarone*, ma poi, un po' commosso dalle sue lagrime un po' per la intercessione della sua favorita *Parafaragaramussa*, gli fa grazia della vita, e gli permette di ritornare nel mondo dei viventi, pur che giuri di condursi d'allora in poi da buon padre di famiglia e da parente affettuoso, dando immediatamente il suo consenso alle nozze di *Fiorella* e *Piripicchio* — beninteso che di regno e di corona non se parla più.

*Pulcinella* non dimanda di meglio che di ritornarsene alla sua capanna, ma non conosce la strada, e domanda che qualcuno lo accompagni.

*Vulcano* lo toglie d'imbarazzo. Egli aveva deciso di dare un po' di libertà alle sue *lave*, accordando loro il permesso di fare una piccola eruzione sui fianchi della montagna. *Pulcinella* è invitato ad approfittare della favorevole circostanza di questa gita di piacere ed esce dal Vesuvio insieme alle *lave* per il canale maestro al suono concertato dei boati del cratere, e della musica scritta appositamente per la circostanza dal maestro Edoardo Cinti.

## PERSONAGGI DELL'OPERETTA

Maccarone *Re di Napoli (Pulcinella)*  
 Donna Marianna *sua moglie*  
 Fiorella *loro figlia*  
 Don Piripicchio *fidanzato di Fiorella*  
 Tacchinoschi *Re di Polonia*  
 Don Gelsomino *suo figlio*  
 Donna Wladimira *sorella di Tacchinoschi*  
 Don Cipollone Spacca *Capitano dei Reali Bombardieri*  
 Don Anselmo Tartaglia *medico*  
 Parafaragaramussa *Lava, favorita di Vulcano*  
 Don Liborio *affittuario di Campagna*  
 Graziella *fidanzata di Don Anselmo*  
 Ministro delle Finanze *della Corte Napoletana*  
 Ministro dell'Interno *idem*  
 Senzapaura *generale e ministro della guerra della Corte di Napoli*  
 Leccazuccaro *gran ciambellano e ministro di cerimonie idem.*  
 Sparapiccioni *gran cacciatore della Corte di Napoli*  
 Federico 1° *paggio idem.*  
 Fortunato }  
 Alfonso } *paggi idem.*  
 Alberto }  
 Carlo }  
 Clodoveo 1° *paggio della Corte Polacca*  
 Maniscki }  
 Lubinski } *paggi idem*  
 Ledosowski }  
 Potoscki }  
 Don Venceslao *Grattanumeri segretario del Re di Polonia*  
 Don Caligola *promotore della Società per la cremazione dei cadaveri*  
 Il Sismografo  
 Morgana |  
 Fiammella |  
 Uziella |  
 Alcina | *Lave del Vesuvio*  
 Serpentina |  
 Colubrina |

Bombardieri — Cortigiani — Borghesi — Contadini —  
 Soldati — Lazzaroni — Cenciaiuoli — Confratelli di S. Carlino  
 — Lave — Lapilli — Geni del fuoco, ecc.

**La scena accade in Napoli e nei dintorni**

## ATTO PRIMO.

### Coro d'introduzione

Sempre desto innanzi giorno  
Fino a quando cala il sol  
Ogni dì che fa ritorno  
Riede all'opra il boscaiulo!....

Mentre il ricco sibarita  
Mangia, beve e fa all'amor  
Sempre ugual la nostra vita  
Preme il pondo del lavor  
All'inferno il lavorar!....  
Viva l'ozio ed il piacer!....  
Vogliam vivere e ballar  
Anche noi vogliam goder!....

### Aria di Graziella

Il mio amante non è bello  
Porta in capo il parucchino,  
È un tantino attempatello  
E tartaglia un pocolino....  
Pur di lui sono gelosa  
Perchè farmi vuol sua sposa.....  
E d'un celebre dottor  
Essere moglie è un grand'onor!

### Duettino di Fiorella e Piripicchio

Vieni stringimi al tuo petto  
Piripicchio )  
o Fiorella ) mio tesor  
Sentirai per te d'affetto  
Come palpita il mio cor!..

Ricca o povera la vita  
Il tuo amor consolerà!  
Purchè a te sia presto unita  
Sempre lieta scorrerà!  
Puro è il ciel, tranquillo il mar,  
Salta salta mio tesor  
All'Inferno il lavorar  
Piripi chio )  
o Fiorella ) del mio cor!

### Leggenda del boscaiulo

FIOR. C'era una volta un meschin boscaiulo  
Brutto, sgraziato, ahimè! povero solo  
Da tutto il mondo viveva sprezzato  
In fondo a un bosco negletto ammalato!  
Un giorno sente alla porta bussar  
Della capanna, egli di domandar  
Ha appena il fiato: chi bussa? chi bussa?

Era la maga  
Parafaragaramussa!

CORO Era la maga  
Parafaragaramussa!

FIOR. Con la sua magica verga potente  
Sana ogni piaga, guarisce la gente....  
Il boscaiulo divenne un gran re  
Comprò palazzi, cavalli, coupè!  
Una gran vita si pose a scialar  
E mandò al diavolo il lavorar....  
Ragazze allegre se all'uscio vi bussa

La buona maga  
Parafaragaramussa!  
La buona maga ecc.

CORO

### Duetto

*Piripicchio e Pulcinella.*

PULC.

Sarò re del bel paese

Dove il sol si puro splende  
Dove il mare ognor distende  
Senza rughe il glauco vell!  
Fu la sorte a me cortese  
Mi fa assai propizio il ciel!

PIRIP.

Ma guarda un poco  
Quel lazzarone  
Che sta gonfiandosi  
Come un pallone!  
La prospettiva  
D'un regio soglio  
L'empie d'orgoglio  
Lo fa impazzir!

### Coro finale dell'Atto I

Napoli bella t'incorona il crin  
D'un verde serto d'immortale allor  
Sia gloria al prence che ti diè il destin  
A Maccarone re sia gloria e onor!

## ATTO SECONDO

### Aria di D. Cipollone Spacca e Coro dei bombardieri

Il tremendo in noi vedete  
Battaglion dei bombardieri  
Tutto fior racimolato  
Di pacifici guerrieri.

Dalle plebi minacciato,  
Più tranquillo altare e tron  
Dorme ognor dei nostri pezzi,  
Al terribile *bon! bon!*

CORO.

Dalle plebi ecc.

D. CIP.

Noi non siam chiamati in campo

A combatter lo straniero  
Una sorte più pacifica  
È serbata al bombardiero.  
Quando il popol nella piazza  
Scende a far rivoluzion  
Noi dobbiam le miccie accendere,  
Dei cannoni... è giù... *bon! bon!*  
Quando il popol ecc.

CORO.

D. CIP.

Allor tutta in un istante  
La ria plebe malcontenta  
Nei tùguri, nelle bettole  
Si rinserra, si spaventa.

Cessa tosto per incanto  
Ogni grido ogni frastuon  
Quando romba per le strade  
Il pacifico *bon! bon!*

CORO.

Cessa tosto ecc.

(Mazurha concertata)

(Paggio Clodoveo, Ciambellano, e coro).

PAG. CLOD.

Gran sire!... di Polonia  
Il nobile sovrano  
Col suo gentil figliuolo  
Qua venne di lontano!  
Per aver l'alto onore  
Di farvi riverenza  
Sire!... pel mio signore  
Vengo a cercarvi udienza!

CIAMB.

Ben venga di Polonia  
Il nobile sovrano  
Al re per fare omaggio  
Venuto di lontano  
Degli avi suoi nell'inclita  
Istorica magion  
E' fiero di riceverlo  
Il re dei maccaron!

CORO.

Ben venga di Polonia  
Il nobile sovrano  
Col suo gentil figliuolo  
Venuto di lontano.

Degli avi suoi nell'inclita  
Istorica magion  
E' fiero di riceverlo  
Il re dei maccaron!

### Entrata del Re di Polonia

TACC.

Ego sum rex Polonorum  
Qui loquuntur linguam latinorum  
Ubi feti parvulorum  
Veniunt species ciceronum  
Semper ero rex polonorum  
Per omnia saecula saeculorum.

PUL.

Ego sum rex maccaronum  
La deliziam stomachorum  
Che conditos sughillorum  
Faciunt benem stomachorum  
Semper ero rex maccaronum  
Per omnia saecula saeculorum  
Amen! —

CORO.

### Aria del Paggio Fortunato

Nella Polonia tutte le donne  
Aman le brache più che le gonne  
La pipa fumano vanno alla guerra  
Mangiano bevono dormono in terra  
Nè mai conobbero che sia viltà

Tirulilera tirulilà

Tirulilera tirulilà.

CORO.

FORT.

Schiumar la pentola della famiglia  
Cullare il pargolo che lor somiglia  
Lavar la casa, la biancheria  
Son cose ignobili che ritrosia  
Al loro ispirano sesso colà

CORO.

FORT.

Tirulilera tirulilà

Tirulilera, tirulilà.

D'amor la querula dichiarazione  
Più grata è quando romba il cannone  
E' assai più dolce fare all'amor  
Mentre vi fischiano con rio fragor  
Palle di qua, palle di là  
Tirulilera tirulilà!

CORO.

Tirulilera ecc.

### Terzetto

(Fiorella Graziella e Piripicchio)

FIO. E PIR.

Fuggir di qui  
Tosto convien  
Pria caro ben  
Che sorga il di  
Lungi di qua  
Il nostro amor  
Mio bel tesor  
Ci guiderà!

GRAZ.

Su via non più  
Convien tardar  
Il giorno orsù  
Sta per spuntar.  
Se mai qualcun  
Ci scoprirà  
Perduto ognun  
Di noi sarà!

### Coro d'allarme

Quali grida — certo il fuoco  
Al palazzo s'attaccò  
Qualche ladro nella reggia  
Certamente penetrò!...

## Coro di Bombardieri

D. CIP. Su miei fidi a me d'intorno  
Vi fermate in un quadrato  
Il fuggir sarebbe scorno  
Là il nemico s'è appiattato.

Con estrema preveggenza,  
Con pazienza, con prudenza  
Chè si tratta d'esistenza,  
Il birbante arresterem!

CORO. Con estrema preveggenza ecc.

WLADIMIRA. Cos'è mai questo fracasso  
Persistente indiavolato.

TACCHINOSKI. Un uom dentro alle tue stanze  
Principessa è penetrato!...

## Coro finale dell'atto secondo

Partiam corriam  
Li arriverem  
Il mar se occorre  
Traverserem.

—  
Pria che sia giunta  
Lontan di qua  
L'indegna coppia  
Presà sarà.

D. CIP. Il tremendo in noi vedete  
Battaglion dei bombardieri  
Tutto fior racimolato  
Di pacifici guerrieri!

CORO. Dalle plebi minacciato ecc.

## ATTO TERZO.

—  
Arietta del paggio Clodoveo e Coro di paggi.

Sciocco chi affannasi  
In verde età

Trovare in femmina  
Felicità!...

Fuggiam le femmine

Fuggiam l'amor

La donna è origine

D'ogni dolor!...

CORO

Fuggiam le femmine ecc.

CLODOVEO

Gentil bellissima

Come le rose

Ha ancor la femmina

Sue spine ascose!

Mente il suo labbro

Quel ch'ha nel cor

È un sesso ipocrita

E traditor!...

CORO

Fuggiam le femmine ecc.

## De profundis

CORO

« De profundis!... la tua vita  
» Piripicchio, è per finir!.,  
« La bell'anima contrita  
« Su nel ciel sta per salir!... »

## Coro Nuziale

Per Fiorella — Quale onor  
Di Polonia — Il gran Signor  
Lei fra tutte — Sposerà....  
La più bella — In verità.

FIORELLA

Dilaniar, mancar mi sento  
Me infelice dal dolor!

M'han rapito ogni contento

M'han rapito il mio tesor!

Che mi val d'un serto ambito  
Circondar la fronte, ahimè!

Quando il core inaridito

Non ha gioie più per me!



## Coro di Lave, Geni del Fuoco, Lapilli e Ciclopi

Nelle cupe rimbombanti - Del Vesèvo ampie 'caverne  
 Alle lave ardenti eterne - Noi forniam l'ascoso ardor!  
 Sotto i stimoli incessanti - L'igneo vampa cresce... fremel  
 Finchè giunta all'ire estreme - Scoppia immenso il suo furor!  
 Delle lave gorgoglianti - Chi può dir la forza ascosa....  
 Chi può dir la spaventosa - Furia, e l'orrido clangor?..  
 Delle lave il rio frastuono - Più terribile è del tuono..  
 Più dei lampi scintillanti - Guizza orribile il baglior!  
 VUL.Re del fuoco al mondo intero - Nelle viscere serpeggio..  
 Senza freno io solo impero - Alle forze di quaggiù!...  
 Ma se m'alzo dal mio seggio - E m'affaccio sul cratere  
 E' tremendo il mio potere - Anche al mondo di lassù!

## Coro finale dell'Atto terzo

VULCANO      Dai crateri incandescenti  
 Eruttate o lave ardenti  
 Porti ovunque la rea fiamma  
 Di distrugger che v'infiamma  
 Morte, gemiti e terror!

CORO            Erompiam!... sul nostro incedere  
 Il pastor fugga e l'armento.....  
 Di lontan gli alberi gemano  
 Si contorcan di spavento!....  
 Tramutarsi i ricchi pascoli  
 In deserti si vedranno  
 Fin nell'algide sorgive  
 I ruscelli esiccheranno!  
 Erompiam!... sui nostri passi  
 Sta la morte ed il terror!...  
 I metalli e fino i sassi  
 Stemperemo al nostro ardor!  
 La libidin che c'inebria  
 Di distrugger cambierà...  
 In un nuvolo di cenere  
 Le borgate e le città!...

FINE DELL'OPERETTA

## APPENDICE

Il **RE MACCARONE** fu eseguito la prima volta sulle scene del Quirino sul finire della Stagione del 1879 e la ristrettezza del tempo non permise di darlo completo. Ne fu tolta quasi tutta la parte fantastica. Qui appresso si pubblicano l'elenco dei nuovi personaggi e le poesie principali aggiunte all'operetta la quale ora è compsta di un prologo e tre atti.

## Personaggi nuovi

## (BOUDOIR DEL PECCATO MORTALE)

IL PECCATO MORTALE	—	LA GOLA
L'ORGOGGIO	—	L'INVIDIA
LA LUSSURIA	—	LA TENTAZIONE
L'IRA	—	IL PECCATO VENIALE
L'AVARIZIA	—	UN FOLLETO
L'ACCIDIA	—	

## (GIARDINO DELLA LUSSURIA)

LA VOLUTTA'	—	LE ILLUSIONI
LA MODA	—	IL GELSOMINO
LA VANITA'	—	LA ROSA
IL LUSSO	—	LA VIOLA
IL CAPRICCIO	—	LA MAGNONIA

ATTO 1. SCENA 1.

**Coro dei vizi capitali**

Di peccati e di nequizie  
Stan dinanzi a voi Signori  
I più bravi fornitori

Che l' inferno vanta ognor.  
*Ira, amore, orgoglio, accidia*

*Avarizia, gola e invidia*  
Son compagne inseparabili

D' ogni mente e d' ogni cor  
Viva i vizi capitali!

Fra gli Spiriti infernali  
Non v' ha alcun di noi più perfido

Non v' ha alcun che sia peggior ?  
(Recitativo ed Aria del peccato mortale)

(recitativo)

Nemico all' uman genere  
Origin d' ogni male

Signori in me vedete  
Il peccato mortale!

Sono i miei figli questi ché v' addito  
Son questi i miei soldati! . . .

Non v' ha sovrano in terra  
Che possa far la guerra

Con così pochi armati !  
Che al par di me di sudditi fornito

Più numerosi e obbedienti sia . . .  
Che immensa è in terra la clientela mia!

(Aria dello Stesso)

D' accidiosi e di poltroni

D' inzaziabili ghiottoni

D' usurai e di strozzini

Di snervati tabacchini

Di vecchietti lussuriosi

D' Orgogliosi d' invidiosi

E d' isteriche matrone

Il mio popol li compone!..

Un istinto dominante

Un desio preponderante

Un bisogno od un affetto

Pose a ognun natura in petto;

Io d' ognun la rea passione

Secondando, son padrone

E la turba maledetta

Sta soggetta - al mio poter

**Coro**

Viva i vizi capitali ecc.

**Couplet dell' Orgoglio**

Son l' Orgoglio!.. .. il più funesto

Dei peccati capitali

Non v' ha alcuno fra i mortali

Che non pieghi al mio poter!..

n superbo od in modesto

Stato ognuno è a ne soggetto

All' orgoglio ogni altro affetto

Preferisce il mondo inier!..

L'innocente pas'orella  
 Fra gli stimoli d'amore  
 Se difende il suo pudore  
 E' superbia non virtù...  
 Io degli Angeli rubella  
 Fei la schiera al divin soglie  
 Di Satanno il folle orgoglio  
 Fè bandirlo di lassù

**Coupet della Lussuria**

Dei peccati il più terribile  
 La lussuria ognun m'appella  
 Ma degli altri la più bella  
 Più gentil mi fè il destin  
 Di donnette maritate  
 Scaldo i talami nuziali  
 Di corone conjugali  
 Ai mariti intreccio il crin,  
 Turbo io sola i sonni ingenui  
 Alle vergini innocenti  
 Delle vedove dolenti  
 Tergo il pianto e avvampo il cor  
 Fin dei vecchi, se m'insinuo  
 Neile fibre intorpidite  
 Ne ridesto le assopite  
 Folli smanie dell'amor

**Coro delle compagne della Lussuria**

Qui respira tutto intorno  
 La ricchezza lo splendor,  
 No! non v'ha più bel soggiorno  
 Del piacere e dell'amor

Il Sospir dei venticelli  
 Della fonte il mormorar  
 Il surruero dei ruscelli  
 Molce l'alma e invita a amar....

**Couplet del gelsomino**

Il più gentil dei fior  
 Che nasce in un giardino  
 Che mandi un grato odor  
 E' il bianco gelsomino;  
 Tra i profumati calici  
 Che spuntano in apri'lo  
 Del gelsomino adornasi  
 Il sesso più gentil  
 Ma come il suo profumo  
 Col tempo se ne va,  
 Così presto dileguasi  
 Cogli anni la beltà.

**Couplet della Voluttà**

Fai bruchi immondi, agli angeli  
 E' schiavo ognuno a me  
 L'uomo per me dimentica  
 Leggi amistade e fè!  
 Ministra del piacer  
 Compagna alla beltà  
 Il mondo fo goder  
 Io sono la voluttà!

ATTO 2.

PEZZO CONCERTATO

*Tacchinoschi*

S' eseguisca la sentenza — muoja il vile seduttore!

*Vladimira e Polacchi*

Non è tempo di clemenza — ma d' esempio e di rigor!

*Fiorella*

Ah fermatevi spietati — la mia vita vi prendete  
ma il mio bene, mi rendete — mi salvate il mio tesoro!

*Poggi Napolitani e Bombardieri*

Quell' affanno quello strazio — empie l' alma di dolor

*Pulcinella*

Di scamorsa e di terror — ho la piancia piena e il cor

---

*Fiorella*

Ah! non voler la misera

Punir della sua fè

L' unico bene spegnere

■ Che sia rimasto a mè!

Deh cedi alle mie lagrime

Ti muova il mio soffrir

A Piripicchio rendimi

Q mi vedrai morir!

■ *Tacchinoschi*

Pensa che dei Cacipolis

Scorre il gran sangue in te

Non perdonar le ingiurie

Ma dee punirle un re

*Vladimira*

Se l' amor mio tu brami

Se è proprio ver che m' ami

Da te qui debbo attendere

Giustizia non mercé!

*Piripicchio*

Tergi le amare lagrime

Non ti straziar per me

O mia Fiorella io muojo

Felice sol per te!

*Pulcinella*

St' aniello che m'impiccia

Lu dito, addovrentà

L' ka fatto na salciccia

Lo manno a fa squartà . . .

*Poggi Napoletani e Bombardieri*

Deh cedi alle sue lagrime

Ti muova il soffrir

A Piripicchio rendilà

O la farai morir!

*Polacchi*

Pensa che dei Cacipolis

Scorre il gran sangue in te

Non perdonar le ingiurie

Ma dee punirlo un re!

*Piripicchio*

Cessa dal piangere o mia Fiorella

Grazia non voglio - da Pulcinella

Scenderà presto - su quel cafon

Del ciel la vindice > malediziona .

*Paggi Napoletani e Bombardieri*

Cedi alle lagrime - o Pulcinella  
Della tua povera - buona Fiorella  
Su lei discenda - il tuo perdon  
Crudel non essere - o maccaron!

*Polacchi Tacchin e Vladimira*

Pensa alla gloria - degli antenati  
Dal seduttore - oggi macchiati  
Pensa all' stemma di tua magion  
Non esser debnle - re maccarone!

Pulcinella  
Se anello che m'impiccia  
Tu dico, addoverata  
L'ha fatto na saliccia  
Lo manno a la sparta . . .  
Paggi Napoletani e Bombardieri

— Del cedi —  
Ti muova il soffrir  
A Piriqichio rendila  
O la farai morir!

*Polacchi*

Pensa che dei Caciopis  
Scorte il gran sangue in te  
Non perdona la inguria  
Ma deé punirlo un re!

*Piriqichio*

Cessa dal piangere o mia Fiorella  
Graxia non voglio - da Pulcinella  
Scendera presto - su quel calan  
Del ciel la vindice - maledixion .